

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Il fenianismo

Mentre alle Camere i ministri inglesi dichiarano che l'insurrezione irlandese è domata, e l'apparato di forze del governo è sufficiente a reprimere ogni serio movimento, noi vediamo tutto giorno avanzarsi l'idra della rivolta in Irlanda e aspettare il momento opportuno per impegnare la lotta contro il governo che colle sue truppe occupò il paese come paese conquistato. E esso confida in un movimento d'impazienza del nemico per combatterlo, ma la tattica degli insorti ci è indicata da lungo tempo: evitare un conflitto generale in cui sarebbero disfatti, e tormentare incessantemente le truppe con iscaramucce alla spicciolata nei borghi, sui monti, alla guerrigliera, scomparire, raggrupparsi altrove, impedire all'autorità di riposarsi, diffondere il panico da per tutto.

L'Inghilterra può confessare che ora valica la prima stazione della sua *Viacrucis*, e gl'imbarazzi ne preparano la seconda per la natura della cospirazione ch'è impalpabile quantunque reale. Lo confessi l'Inghilterra e sia convinta che non potrà ristabilire l'ordine anche reprimendo il disordine. L'Irlanda per essa è un'eterna Varsavia; la rivolta feniana non si agita per la riforma, che termina con una legge di riforma, nè uno sciopero di operai che si fiacca dopo molte grida; non è l'esercizio dei diritti o dei privilegi di una nuova classe; è un movimento rivoluzionario apertamente socialista che vuol abbattere la forma attuale di governo, e istituire sulla proprietà leggi di comunismo. Questa rivoluzione è affatto diversa di quella grande agitazione religiosa in cui l'O'Connell affratellò tutta l'Irlanda e prese d'assalto le porte del Parlamento. L'attuale rivolta non ha nulla di religioso; è ostile alla chiesa cattolica come al governo inglese. È lo strano paradosso di Prudhomme che vuole mettere ad effetto distribuendo le proprietà ai possessori in origine. È antico fra gl'Irlandesi il costume anche nella gente di contado che passando per un campo batte col piede il terreno, e mostrandolo ai figli esclamar: «Questo è vostro; era dei vostri padri: sono i Sassoni che ce l'hanno rubato.»

Non ha guari i feniani diramarono un proclama ch'è concepito in questo senso, e ch'è ben diverso da quello che concitò all'armi l'Irlanda trent'anni or sono. (1)

Per iscurire le cause che organizzarono la nuova rivolta è duopo rimontare al 1847 in cui la peste di-

vorò tanti milioni di creature umane, e provocò l'emigrazione di quelle infelici popolazioni in America. Fu un esilio che lasciò dietro loro il lievito della vendetta, d'un odio implacabile, mentre esse fondarono dall'altra parte dell'oceano una seconda Irlanda in permanente cospirazione contro l'Inghilterra. Da questo focolare di odio si suscitano quelle invasioni armate che ora tribolano l'Inghilterra col concorso di tutte quelle associazioni, di quelle logge massoniche da cui ebbe vita la società dei feniani. Quindi si può caratterizzare l'insurrezione irlandese come essenzialmente americana. Danaro, armi, comandanti, provengono dall'America; è un ritorno ostile d'emigrati nel loro paese.

Lo spirito adunque che riaccende le ire dei nuovi rivoluzionari non è quello dei tempi di O'Connell, ma è un amalgama di repubblicanesimo e di razionalismo che combatte governo e religione. *Loro programma è l'emancipazione del pensiero, la secolarizzazione dell'istruzione e la separazione della chiesa dallo Stato.* I feniani per conseguenza sono anatemizzati dall'alto dei pergami come franchi muratori; la società è sgomentata, serra le sue file più che può compatte contro un assalto che la minaccia in tutte le sue classi, in tutte le sue gerarchie, sotto tutte le forme.

Noi non dubitiamo che colla forza de'suoi battaglioni l'Inghilterra trionferà della rivoluzione. Ma dopo che l'avrà domata che farà della vittoria?

A questo proposito il *Journal des Debats* dice: «La coltura, l'industria, il capitale e il lavoro hanno bisogno di pace e di sicurezza. Questa sicurezza scossa profondamente da due anni oggi più non esiste. I castelli si fortificano come nei tempi feudali: le case isolate sono deserte. I commercianti ricchi che avevano fatto degli acquisti fondiari vengono considerati come usurpatori e predoni, e designati come vittime. Nelle stesse città il commercio ha il domani incerto, e negli ultimi movimenti molti garzoni de' negozi di Dublino sono scomparsi nella notte. Il proverbio in Inghilterra: *che l'Irlanda è la grande difficoltà*; torna vero più che altre volte. È una lezione della storia: nè i popoli, nè gl'individui commettono impunemente il male, e il passato si vendica sull'avvenire.»

(1) Vedasi nelle notizie estere

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 14 marzo.

Il cannone della fortezza annunziava stamane ai fiorentini la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re, e le torri del palazzo municipale e gli uffici pubblici inalberavano la bandiera nazionale. Parecchie case di privati cittadini si associavano a quella dimostrazione di affetto per l'Augusto Sovrano imbandierando le loro finestre. Questa sera poi il Teatro della Pergola sarà illuminato a giorno e vi sarà rappresentazione di gala.

Dopo questa che è la notizia esclusivamente della giornata, passo al tema di tutta intiera la settimana, cioè ai ballottaggi della prossima domenica.

I vari partiti forbiscono le armi per l'ultima lotta; ma in Firenze l'opposizione rimase talmente al disotto nel primo scontro che neppure tenta la rivincita che sarebbe follia lo sperare. Nelle provincie toscane invece, e nei collegi delle altre provincie ha maggiori probabilità, epperò lavora a tutt'uomo per riuscire non lasciando alcun mezzo intentato.

Uno dei punti nei quali la lotta si fa più accanita è Livorno, dove si vorrebbe preparare un trionfo al Guerrazzi, il quale come sapete è rimasto in minoranza di oltre 250 voti a confronto dell'avv. Binard. Il Guerrazzi stesso ha pubblicato un suo *addio* agli elettori, ritirando la propria candidatura, poiché il voto di Domenica gli ha dimostrato di avere perduto nella loro fiducia.

Quello scritto, abilmente composto con quello stile suo particolare che produce tanto fascino sulle masse, ha realmente destato un maggiore interesse per lui di sosta, che dopo lo smacco di domenica scorsa è ora diventato un candidato più pericoloso di prima. Ma ad ogni modo io ritengo che la vittoria [finale] rimarrà al Binard, e che la sola conseguenza degli sforzi che ora si fanno sarà quella di condurre all'urna una maggiore quantità di elettori di entrambi i partiti, per quanto nella prima votazione si abbiano già ottenute in quel Collegio oltre 800 schede.

Lettere private giunte dalle varie parti d'Italia rendono ragione di alcune elezioni che non possono piacere alla maggioranza della Nazione. Alle accuse loro mosse di avere ceduto a sentimenti o tendenze locali, e di avere onorato del loro suffragio uomini di nessuna autorità, rispondono generali lagnanze di mancanza di altri e migliori candidati. Per alcuni collegi credo infatti che questa sia la vera cagione di elezioni che nessun merito della persona eletta giustifica; e a noi non resta che rimpiangere amaramente che in parecchi anni di esercizio della libertà non sieno sortiti uomini che anche senza essere genii, abbiano saputo cattivarsi la stima e la fiducia della loro provincia. Ma difficilmente potremmo menar buona questa scusa agli elettori dei principali centri e delle più cospicue città d'Italia, nelle quali lo stesso vizio incontriamo nelle elezioni di domenica. Più che altro ciò deriva dalla indisciplinatezza dei partiti; dalla mancanza di sagacia e di autorità nei Comitati locali, dal difetto

di una stampa veramente autorevole ed influente.

Il Ministro Depretis ha riparati parecchi errori commessi dal suo predecessore nel personale dell'Amministrazione finanziaria, revocando addirittura i Decreti che li sancivano. Fra le altre fu annullata la nomina di un alto funzionario che, avendo sempre appartenuto alla magistratura, era stato preposto ad un ufficio di contabilità. Fu conservata, benché col suo nuovo grado di Consigliere di Stato, la direzione di fatto della Gabella al Comm. Capellari della Colomba, uomo peritissimo in quella materia: così parecchie altre disposizioni furono modificate. Y.

CRONACA ELETTORALE.

Da una interessantissima corrispondenza di Lugano alla *Gazzetta di Milano* togliamo i brani seguenti, spiacentissimi che lo spazio non ci conceda fare di più:

«Dai telegrammi che vi mandai ieri avrete già capito come l'accettazione di Carlo Cattaneo vesta un'importanza ben più grande di quella d'un semplice fatto individuale. Il vostro concittadino non solo è profondamente sensibile alla fiducia mostratagli dai milanesi, non solo l'animo suo è vivamente compreso di riconoscenza per quest'attestato di stima, ma ha riconosciuto che la votazione di domenica scorsa, che onora tanto lui quanto Milano, veste un grande significato, racchiude un grande principio, una grande idea, e ha con vera annegazione accettato il gravissimo impegno che derivava dall'accettazione dell'onorevole incarico conferitogli dai suoi concittadini in così straordinarie circostanze. Imperocché si sa benissimo anche qui come le consorte e gli avversari tutti della candidatura Cattaneo avessero ricorso a tutte le arti per isventarla e per frastornare da lui i voti de' suoi concittadini.

Si sa come soli fosser rimasti la *Gazzetta di Milano* e il *Sole* a combattere contro la falange di tutti gli altri giornali riuniti; si sa che si spargeva quanto più si poteva, la voce che Cattaneo non accettava la candidatura, e che perfino nelle anticamere delle sale delle votazioni dicevasi ad alta voce dai suoi avversari aver egli mandato per iscritto questo rifiuto: tutto si sa, e però non è meraviglia se qui la votazione di domenica, che si può considerar il trionfo dello spirito sulla materia, del valore sul numero, abbia qui fatto profonda sensazione e imposto allo stesso Cattaneo come debito d'onore il corrispondere con tutte le sue forze, con tutto il suo patriottismo, con tutta la sua annegazione a questo tratto nobilissimo dei Milanesi di eleggerlo, anche col dubbio, sparso fra loro dagli avversari del Cattaneo, di votare per chi non avrebbe accettato. L'intuizione del popolo è sempre sublime, è sempre incisiva; esso ha veramente letto nel cuore di Cattaneo, ha voluto che Cattaneo andasse al Parlamento, e ora possiamo dirlo, non è soltanto un voto che andrà al Parlamento, che il valore di un voto non è ciò certamente a cui ha mirato Milano; è la scienza sincera, profonda, onesta, patriottica, che andrà al Parlamento insieme con Cattaneo.

..... — Cattaneo ha ormai passato il 65° anno e presenta ancora l'aspetto della più florida virilità, tanto da ingannare l'occhio più esperto: benché ritirato nella sua modesta abitazione alla Castagnola, che per posizione si può chiamare la Mergellina di Lugano, egli

ha tenuto dietro attentamente e con vivo interesse alle cose politiche, e il breve telegramma ch'egli ha spedito a' suoi amici a Milano e che sarà stato comunicato anche a voi, è ancor più eloquente, nella sua concisione, d'un lungo discorso. I lunghi discorsi ei li fa sovra le questioni di scienza; e il suo programma son gli scritti appunto ch'egli ha pubblicati; i Milanese sono di questo parere: è una giustizia che va loro resa; Cattaneo si è rivolto direttamente ai suoi elettori, ha mostrato d'esser sensibilissimo al segno di fiducia investito nell'avvenuta votazione, e ha annunciato loro che era da quel momento a loro disposizione. E' non poteva dire di più senza entrare su quel terreno di magniloquenti promesse che, a supplire la mancanza dei fatti, la più parte dei candidati profondano nei loro programmi.

Cattaneo non dice che farà questo e quello; dice che, tutte quanto egli è, è a disposizione de' suoi elettori, che cioè dedicherà a servizio del paese tutto le proprie cognizioni, tutta la sua mente, tutta il suo cuore e tutto il suo amore per l'Italia, tutta la sua onestà, che sono tali in lui che il leale e integerrimo patriotta supera perfino lo scienziato.

Queste sono le promesse di chi sa di voler mantenere ciò che promette. Le tre linee di quel telegramma, lo ripeto, son più eloquenti di tutte le colonne onde i candidati hanno empito a questi giorni i fogli.

I Luganesi, che ormai considerano Cattaneo come un loro concittadino per la lunga dimora ch'egli ha fatto tra loro, parlano con entusiasmo dei milanesi e della loro votazione; la stima che fanno di Cattaneo, avendolo sempre sott'occhi, è veramente commovente: così i grandi cittadini onorano la patria anche di fuori, ch'è la stima per Cattaneo si risolve in rispetto alla sua terra natale.

Al Coll. di Campi. Bisenzio, l'avv. Alii Maccarani nella domenica pross. è in ball., benchè con numero scarso di voti, coll'on. Mari ex presidente della Camera. Fa meraviglia come a questo patriotta si tenti di sostituire un Alii-Maccarani ch'è da tutti considerato come il codino fra i codini.

Ad Empoli la *Nazione* raccomanda la elezione del Salvagnoli in ballottaggio col conte Bardi.

La stessa *Nazione* rivolge le sue parole al Collegio di Pistoja, affinché non si lasci trascinare da ire di parte ora sguaiate, ora ingenerose, ed elegga a candidato il Civinini.

A Pordenone è raccomandata sopra l'elezione dell'Eltero quella del Galvani.

A Lendinara il candidato dell'opposizione è in minoranza.

A Napoli il Clero ha votato in piccola frazione; il partito Borbonico ha dato maggiori segni di vita; ma riuscì a radunare pochi voti. Dopo ciò si spera che domenica la posizione sarà favorevole pei candidati governativi.

Documenti diplomatici.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il seguente documento relativo alle faccende di Oriente:

Il principe di Gorceiokoff al barone di Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra, e al barone di Budberg, ambasciatore di Russia a Parigi.

Le turbolenze ond'è teatro l'isola di Candia hanno tal gravità che reclama la più seria attenzione.

L'imperatore desidera evitare per quanto è possibile l'intervento collettivo dell'Europa negli affari interni dell'impero ottomano. Sua Maestà crede che esso toglierebbe stima al governo turco e lo indebolirebbe, senza poi produrre risultati tali da compensare simili inconvenienti.

Nè il nostro augusto signore intende insistere sopra gl'impegni generali di trattati i quali non avevano valore che in ragione dell'accordo esistente tra le grandi potenze per farli rispettare, e che oggi hanno ricevuto, per mancanza di questa volontà collettiva, offese troppo gravi e frequenti per non essere invalidati.

Sua Maestà imperiale non considera la questione che al punto di vista degli interessi immediati e urgenti che crede comuni a tutte le potenze le quali desiderano la quiete dell'Oriente.

Sotto questo rapporto le agitazioni di Candia hanno una importanza che oltrepassa di molto i limiti di una insurrezione locale, già penosissima per l'umanità a motivo degli eccessi, delle violenze e dell'effusione di sangue ch'essa minaccia di provocare.

Queste turbolenze reagiscono direttamente sulla tranquillità del regno di Grecia, che

la vicinanza e l'affinità di stirpe non possono lasciare indifferente a quello che accade a poca distanza da lei. Il re degli Elleni ha creduto dovere accennare alle potenze garanti le difficoltà create al suo governo da questi disordini. Sua Maestà ha reclamato l'intervento collettivo delle grandi potenze affine di indurre la Porta a prendere in considerazione i legittimi lagni dei Candiotti, e a concorrere così a un'opera di pacificazione, cui le sanguinose repressioni della forza non farebbero che rendere più difficile e precaria.

Il conflitto che minaccia di scoppiare su quel punto del territorio turco non ha contratto in Grecia soltanto. Nello stato di generale effervescenza cui trovansi la maggior parte delle popolazioni cristiane della Turchia, e che le recenti complicazioni dell'Europa hanno contribuito ad attizzare, basterebbe una scintilla per suscitare una conflagrazione che nessuno avrebbe il potere di prevenire.

In questo stato di cose, l'imperatore ritiene esser dovere e interesse delle grandi potenze il non restare inerti spettatrici di avvenimenti che possano avere conseguenze tanto gravi.

Altre volte l'azione collettiva dell'Europa si esercitò affine di prevenire crisi pericolose per la sua tranquillità. Se quest'azione non sempre ebbe per risultato soluzioni complete e decisive, contribuì nondimeno a calmare le passioni, a diffondere conflitti, a conciliare interessi, e spesso ha riuscito a risparmiare all'Europa imminenti pericoli.

Sebbene il sentimento di solidarietà generale che ne era il principio si sia indebolito in Europa, il nostro augusto signore crede utile farvi appello nelle presenti circostanze proponendo ai gabinetti di Londra e Parigi di concentrare i loro sforzi in uno scopo di pacificazione.

Se questi due gabinetti ne apprezzano al pari di noi l'urgenza e l'opportunità, il loro intervento potrebbe prendere per punto di partenza gl'impegni comuni contratti nel 1830.

Infatti allorché l'isola di Candia fu resa alla Turchia, questa restituzione non fu fatta in modo incondizionato. Con una nota identica rimessa alla Turchia il 30 aprile 1830, le tre Corti alleate hanno dichiarato:

« Che in virtù degli impegni contratti di comune accordo, esse si credevano obbligate ad assicurare agli abitanti di Candia e di Samo ogni sicurezza contro qualunque, dietro la parte da essa presa agli avvenimenti anteriori, domandando alla Porta di basare questa sicurezza su norme precise che, richiamando i loro antichi privilegi, e accordando quelli dimostrati a loro necessari dall'esperienza, assicurassero a quelle popolazioni una efficace protezione contro atti arbitrari ed oppressivi. »

Questo punto di partenza potrebbe essere completato coll'*hatti cherif* del 3 febbraio 1856, il quale, quantunque emanato dalla spontanea volontà del sultano, non ha meno acquistato un valore internazionale colla menzione fattane nel trattato del 18 (30) marzo 1856.

Queste transazioni costituiscono un insieme di impegni morali che vincolano le grandi potenze e la Porta in una misura che può accordarsi e col rispetto per l'indipendenza interna della Turchia, e coi suoi proprii interessi, cui una crisi comprometterebbe non meno gravemente di quelli dell'Europa.

Qualunque siano le difficoltà create e segnatamente nell'isola di Candia, dal contatto delle due popolazioni ottomane e cristiana, crediamo che un contegno combinato delle tre grandi potenze avrebbe forza abbastanza per prevenire il conflitto che pare vicino a scoppiare, e condurre un accordo reciprocamente vantaggioso.

S. M. l'imperatore crede adempiere un dovere invitando il governo (di S. M. Britannica e di S. M. l'imperatore dei francesi) ad associarsi a questo intento al gabinetto imperiale del governo (di S. M. Britannica, di S. M. l'imperatore dei francesi).

A questo effetto proporrete al gabinetto (di Londra — delle Tuileries) di munire il suo rappresentante a Costantinopoli delle istruzioni necessarie per giungere ad un accordo coi suoi colleghi di Russia (d'Inghilterra — di Francia) nello scopo di concertare i passi da farsi in comune presso la Porta in uno spirito amichevole e conciliante, a fine di richiamare la sua attenzione sulla necessità di pacificare le popolazioni della Creta, dando ai loro legittimi conati un equabile soddisfazione, basata sugli impegni esistenti, e di ricercare d'accordo con essa i mezzi per giungere ad un assestamento pacifico.

Sarebbe riservato ai rappresentanti delle

tre Corti a Costantinopoli di avvisare di concerto alle misure che potrebbero reclamare sul luogo lo sviluppo degli avvenimenti, conservando alla loro azione ed al loro linguaggio un carattere collettivo che assicurasse l'efficacia desiderabile tanto presso la Porta quanto presso la popolazione di Candia.

Abbiamo saputo dai giornali che il governo francese ha mandato un bastimento di guerra alla Canea. D'ordine del nostro augusto padrone noi abbiamo fatto pervenire da Costantinopoli al rappresentante di S. M. imperiale ad Atene l'autorizzazione di spedire sul luogo il bastimento della marina imperiale di stazione al Pireo, a fine di assicurare ai nostri nazionali, ed anche al nostro console, la protezione che le circostanze potrebbero rendere necessaria. Il governo di S. M. britannica giudicherà forse a proposito di adottare analoga misura.

In simile caso i comandanti, al pari che gli agenti consolari rispettivi, dovranno ricevere le direzioni combinate fra i rappresentanti delle tre Corti a Costantinopoli, a fine di agire egualmente di concerto.

V. E. è invitata ad informare (il principe segretario di Stato di S. M. britannica — il signor Drouyn de Lhuys) che il gabinetto imperiale munisce il rappresentante di S. M. l'imperatore a Costantinopoli d'istruzioni in questo senso.

Ella vorrà insistere sul conto che il nostro augusto padrone fa di questa opera di pacificazione e sul carattere d'urgenza che gli imprime la gravità del momento.

Ricevete, ecc.

Documenti Candiotti

Troviamo nei fogli greci le seguenti due proteste dell'assemblea cretese ai consoli:

« Signor console,

« Il popolo di Creta, stanco delle menzogne e delle crudeltà dell'autorità ottomana più che delle vittorie delle sue truppe reputate tanto guerriere, è deciso a combattere sino all'estermio.

« Nè il suo coraggio nè le sue forze non sono ancora esauste tanto, da esser costretto ad implorare la clemenza turca.

« Il popolo di Creta si affligge solamente nel vedere gli esseri deboli, le sue donne ed i suoi fanciulli, cadere vittime inutili sotto il coltello dei musulmani. Esso si affligge ancora nel vedere l'indifferenza che mostrano per le sofferenze i governi cristiani, divenuti in tal modo complici degli atti di barbarismo dei turchi.

« Il popolo cretese, dimenticando i disastri finora subiti, non chiede al mondo cristiano altro intervento, se non quello di salvare gli esseri innocenti che le leggi della guerra proteggono presso tutte le nazioni, e che in Creta sono obbligati a fuggire e nascondersi nel fondo dei pozzi, nelle grotte delle montagne e nelle rovine di Arcadian.

« Il popolo cretese, per l'organo della sua assemblea generale, vi prega umilmente, signor console, di sottoporre la presente al vostro augusto sovrano.

« Gradite, ecc.

« Callierate, febbraio 1867.

« L'assemblea generale dei cretesi. »

« Signor console,

« Per mezzo d'un rescritto senza data diretto a Mustafa-Navli-pascià, S. M. il sultano tenta ancora una volta di contestare la esistenza della lotta nazionale dei cretesi contro il suo potere arbitrario, e di attribuirlo agli intrighi stranieri ed a suggestioni insensate.

« Per rintuzzare simili calunnie dirette contro la lotta nazionale che sostiene il nostro paese, noi non abbiamo che a prepararvi — astrazione fatta da ciò che dice la voce eloquente delle armi cretesi — di confrontare il rescritto autografo del sultano colla risposta in data 23 luglio ultimo del suo primo ministro Mohamed Rouchdi, alla supplica dai cretesi diretta al sultano, il 26 maggio dello stesso anno, e colla circolare del 14 settembre del primo commissario straordinario inviato in Creta dal sultano.

« I cretesi non avevano al loro fianco altri ausiliari all'infuori di quelli che la protesta in data del 1. agosto, emanata dalla loro assemblea generale, e il manifesto della lotta nazionale in data 14 settembre avevano chiamato sotto il vessillo della croce e della nazionalità.

« Noi non abbiamo veduto fra noi altri scellerati, se non coloro che calpestanto i di-

ritti dell'uomo, coloro che negano la libertà di coscienza e le nazionalità.

« Il popolo cretese, desiderando risparmiare a S. M. il sultano l'imbarazzo di giustificarsi sì di sovente della situazione difficile che gli crea la sua condotta, ed a sè stesso i mali provenienti dalle sue rivoluzioni continue, le quali gli impongono tanti sacrifici, si fa di nuovo, siccome già fece altra volta coll'organo della sua assemblea generale, a pregare le alte potenze protettrici, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e i loro alleati di volere ordinare che il popolo cretese, per mezzo del suffragio universale, siccome venne praticato a Venezia, in Savoia ed altrove, sia chiamato ad esprimere la sua volontà libera e spontanea sotto la sorveglianza dei signori consoli.

« L'assemblea generale protesta contro qualsiasi manovra politica di, non importa quale, commissario o governatore inviato dal sultano la quale sarebbe il risultato della frode e della violenza.

« Noi vi preghiamo, signor console, di sottoporre la proposta al vostro governo.

« Aggradite, ecc.

« Callierate, addì 19 febbraio 1867,

« L'assemblea generale. »

NOTIZIE ITALIANE

L'Italie annunciava ieri sera la partenza del re per s. Rossore, del principe di Carignano per Torino, e del principe di Leuchtemberg per Parigi dove rappresenterà la Russia all'Esposizione universale.

— Oggi vi sarà un gran pranzo di 45 coperti al ministero degli affari esteri, per celebrare l'anniversario della nascita del re e del principe ereditario.

— Scrivono nella *Perseveranza*:

Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita del re e del principe ereditario, vi sarà gran pranzo a Corte, al quale interverrà il principe Umberto. Vi sono invitate tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Ad un'ora pom. vi sarà pure una rivista di tutte le truppe del presidio in piazza d'armi.

— Anche quest'anno verrà festeggiato l'anniversario delle cinque gloriose giornate del 1848. Un ufficio solenne sarà celebrato la mattina del 22 alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale maggiore coll'intervento delle Autorità civili e militari, delle associazioni operaie, ecc., La colonna al Verziere sarà messa a festa, e dopo il suddetto ufficio vi si recherà il corpo operaio a cantarvi de' cori. Per cura del municipio poi verranno assistiti di fraterno sussidio i più necessitosi tra i feriti e le famiglie dei superstiti dei morti in quella lotta patriottica.

— Il *Popolo Italiano* di Genova scrive che quanto prima si formerà una squadra a vela con quattro corvette *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*: in essa faranno turno d'imbarco per sei mesi tutti i sottotenenti di vascello, dieci alla volta per l'*Euridice* e *Iride*, e otto alla volta per l'*Valoroso* e *Zeffiro*.

Sono nominati a comandanti per l'*Euridice* il capitano di fregata Acton Ferdinando, per l'*Iride* il capitano di fregata Bertelli Luigi, per il *Valoroso* il capitano di fregata Cacciari Pietro, e per il *Zeffiro* il capitano di fregata Sarlo Pietro.

Pel 15 corrente anche questa squadra dovrà essere pronta per mettersi sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribotty.

— Dall'Italia:

Chiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sul telegramma che abbiamo ricevuto da Castroreale-Barcellona. Il vescovo ha nientemeno che scomunicato coloro che votarono per Settembrini contro il clericale D'Ondes. Ecco gli uomini coi quali la *consorteria* si è collegata! Ecco gli uomini con cui il governo vorrebbe accordare il monopolio dei beni del clero!

Dopo questi fatti si avrà ancora il coraggio di parlare di *libera Chiesa in libero Stato*!

— Dallo stesso giornale:

Siamo assicurati che l'ammiraglio Ribotty abbia ricevuto ordine di affrettare la sua partenza da Cagliari per recarsi prontamente in Oriente.

L'ammiraglio è già arrivato a Cagliari ed ha preso le disposizioni per salpare subito con tutta la squadra *permanente del Mediterraneo*.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* ci viene comunicata la seguente lettera diretta da S. A. R. il principe Umberto di Savoia alla Giunta municipale in rapporto alla domanda che avesse luogo a Venezia il tiro nazionale di quest'anno: N. 216.

Milano, li 11 marzo 1867.

Onorevole Giunta Municipale

Venezia.

L'illustre città di Venezia, nel chiedere di essere designata sede del IV tiro nazionale, ha interpretato un desiderio dell'animo mio, e nell'accondiscendervi, mentre sono certo di fare cosa che soddisfa alle ispirazioni dei Veneziani, sono persuaso di consentire in pari tempo nel voto di tutte le città italiane.

Il IV tiro nazionale abbia quindi luogo in Venezia: così sarà porta agli Italiani una nuova occasione di felicitarsi col vostro popolo della sua patriottica costanza, nel modo che meglio si addice ad una nazione, la quale, dopo avere lusingamente combattuto per l'indipendenza e la libertà, si dispone a conservarle, esercitandosi nelle armi.

Il Presidente

UMBERTO DI SAVOIA.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Umbria*: Si vocifera che il Comitato sta prendendo disposizioni con tutti i capi dell'emigrazione, per far qua un'improvvisa irruzione. Ma è una pura voce, e non so quanto vi sia di vero. Certo che nel seno dei liberali si nota un gran movimento che suol precedere per ordinario qualche gran fatto. Certo che lo stato presente per noi si rende ogni giorno più intollerabile, e tutto, tutto c'invita ad una sollecita riscossa.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Nazione*:

Nella tornata del 7 di marzo del Corpo Legislativo il signor Thiers deponne sul banco della presidenza del Corpo Legislativo una domanda d'interpellanza sulla politica estera del Bonaparte. La domanda era formulata così: « I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sugli affari esteri della Francia, specialmente su ciò che riguarda la Germania e l'Italia. » E sottoscrivevano la domanda Thiers, Plichon, Ancel, il conte Hallez-Claparède e Lambrecht.

Gli uffici deliberarono che l'interpellanza dovesse aver luogo, e nella tornata del 9 marzo venne deciso che il signor Thiers potrebbe muoverla al Governo, giovedì, 14 marzo. Togliamo dal *Moniteur* degli 8 marzo la relazione ufficiale sulla domanda di quest'interpellanza. Ecco:

Presidente Walewski. La parola tocca al signor Thiers.

Thiers. Ho l'onore di deporre una domanda d'interpellanza sopra gli affari esteri della Francia. (Movimento.)

Presidente. La domanda sarà comunicata al signor ministro di Stato e rinviata agli uffici.

Berryer. Vorrei indirizzare una domanda al signor ministro di Stato, o, in sua assenza, ai commissari del Governo. Nella seduta del 3 del maggio passato il ministro di Stato ha chiesto alla Camera di non proseguire il dibattimento che erasi intavolato sopra gli affari di Germania e d'Italia, perchè questa discussione avrebbe potuto nuocere ai negoziati che si tenevano. Esso aggiunse che il Governo francese aveva indirizzato richiami energici all'Italia affluente di mantenere la pace minacciata.

Nella stessa tornata del 3 di maggio avendo l'onorevole Thiers sospeso il suo discorso, il signor ministro di Stato fece conoscere alla Camera che il Governo aveva ricevuto un dispaccio, nel quale il Governo italiano obbligavasi a non cominciare la guerra. Ebbene! nei documenti che sono stati distribuiti alla Camera mancano precisamente quelli che si riferiscono ai primi mesi del 1866, a quel tempo cioè che erano indirizzate all'Italia quelle energiche osservazioni. I primi documenti che ci vennero comunicati portano la data dell'8 maggio, cioè di un tempo in cui la guerra era alla vigilia di scoppiare.

Io chiedo che il Governo ci dia comunicazione di quei documenti che devono colmare questa lacuna di sei mesi. I quali sono di grandissima importanza per la discussione che deve aprirsi se le interpellanze proposte dal signor Thiers sono autorizzate. Domando particolarmente la comunicazione del dispaccio italiano ricevuto dal signor ministro di Stato durante la seduta del 3 maggio. Domando altresì un supplemento di documenti relativi al Messico, di cui si tratterà più tardi, perchè credo che il signor Thiers voglia intrattenere la Camera soprattutto sopra gli affari di Germania e d'Italia.

Thiers. Sì! Sì! Il Messico verrà più tardi.

Berryer. Noi abbiamo ricevuta comuni-

cazione dei documenti relativi agli ultimi avvenimenti del Messico. I giornali parlarono di una conferenza di 36 notabili convocati dall'imperatore Massimiliano, nella quale il maresciallo Bazaine avrebbe pronunziato un discorso d'altissima importanza. È impossibile che il governo non abbia ricevuto e non sia in grado di comunicare il testo di quel discorso del maresciallo. Insisto adunque perchè questa doppia lacuna sia colmata. (Approvazione sopra alcuni banchi).

Presidente. Il ministro di Stato è assente, la domanda e l'osservazione del signor Berryer gli saranno trasmesse.

Il signor Rouher, ministro di Stato, si presentò al Corpo legislativo il 9 di marzo e dichiarò che il Governo era disposto a fare conoscere la lettera che aveva formato la base delle osservazioni presentate nella seduta del 3 maggio, e che in quanto concerne la lacuna segnalata dal signor Berryer egli darà nel corso del dibattimento tutte le spiegazioni necessarie. Quanto al Messico non pensava per ora di aggiungere nulla, tanto più che l'interpellanza del sig. Thiers non riguarda che le cose d'Italia e di Germania. Del resto il Governo non credeva esservi altri dispacci oltre a quelli comunicati, da mettersi sotto gli occhi della Camera.

Il *Morning-Post* dice che Francia ed Austria fanno ogni loro possibile per indurre la Russia a conservare il contegno di aspettazione nella questione orientale, almeno per tutta la durata dell'Esposizione. Per compenso Napoleone III avrebbe promesso al Governo russo la cessione di Creta alla Grecia e la revisione del trattato di Parigi del 1856.

— Il *Morning-Post* non crede che la Russia voglia tenersi paga di queste promesse, e dispera che tutti questi sforzi riescano a conservare la pace.

L'alleanza della Russia e della Prussia all'infuori dell'azione delle altre potenze occidentali, sarebbe oramai un fatto compiuto.

— La *Karlsru. Ztg.* riceve dal suo corrispondente ufficio di Vienna la seguente comunicazione misteriosa:

Da Londra viene constatata l'esistenza di una corrispondenza fra il governo greco e l'italiano, che gitta una gran luce sulla genesi della « squadra italiana mediterranea permanente ». La fonte da cui deriva questa notizia non è del tutto inappuntabile. Ma ponendola in relazione coll'accoglienza che Garibaldi avrebbe testè fatta ad una deputazione greca, la rivelazione in questione non sarebbe senz'altro da scartare, e in ogni caso, pare che il gabinetto inglese l'abbia presa abbastanza in sul serio, per ritenersi obbligato di farne argomento di una diretta interpellanza.

— La questione del luogo, ove seguirà la incoronazione in Buda-Pest è già decisa. In seguito a sovrano ordine, pervenuto a questi ultimi giorni, si stanno facendo con tutto zelo i lavori tecnici preparatori dall'ufficio civico degli ingegneri di Buda, nonchè il tracciamento della « strada dell'incoronazione » da costruirsi, la quale condurrà al pubblico Prato. Questa via si diramerà da presso alla rotonda della via « Arciduca Alberto » e sboccherà alla porta di Vienna, toccando molti edifici privati. La larghezza della via è fissata a sette tese, e i fondi a destra e a sinistra della stessa ne guadagneranno di certo.

— Quattrocento cittadini di Presburgo presentarono una supplica a S. M. perchè sia tenuta l'incoronazione a Presburgo.

— A quanto rileva il *Fremdenblatt*, gli oggetti dell'Ungheria otterranno alla Esposizione di Parigi, una divisione separata, ove verranno esposti coll'iscrizione, lo stemma e i colori dell'Ungheria.

— Scrivono da Londra all'*Avenir National* che l'arditezza del progetto Derby sulla riforma parlamentare stordirà il mondo. Le proposte che egli farà al parlamento supereranno in liberalismo quelle che il gabinetto Russell presentò l'anno scorso. Le nuove riforme tenderebbero, nientemeno che a introdurre nelle istituzioni inglesi il suffragio universale. Derby prevede che sarà fieramente combattuto dai tory puri, ma è certo d'essere appoggiato da una coalizione di conservatori e di liberali, i quali gli daranno man forte, nella tema di uno scioglimento della Camera dei Comuni.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Pubblichiamo a titolo di documento il seguente proclama inviato ai giornali a nome e per conto del « governo provvisorio della repubblica irlandese »:

R. I. PROCLAMA

Il popolo irlandese al mondo.

« Noi abbiamo sofferto secoli di oltraggi,

povertà forzata ed anche miseria. I nostri diritti libertà sono stati calpestati da una aristocrazia, la quale, trattandoci come nemici, vurpò i nostri terreni, ed estrasse dal nostro fortunato paese tutte le sue ricchezze materili. I veri proprietari del suolo furono lontani per far luogo al bestiame, e cacciati al di là dell'Oceano a cercarsi i mezzi sussistenza e i diritti politici negati loro i casa propria.

« Fattanto i nostri uomini di pensiero e di azione furono condannati alla perdita della vita e della libertà. Ma noi non perdemmo mai la memoria e la speranza di un'esistenza nazionale. Invano facemmo appello alla ragione e al sentimento di giustizia delle potenze dominanti.

« Le nostre più miti rimostranze vennero accolte con beffe e disprezzo.

« I nostri appelli alle armi furono sempre infelici.

« Oggi non avendo più altra alternativa, di bl nuovo ci appelliamo alla forza, siccome all'ultimo espediente.

« Noi accettiamo le condizioni dell'appello, virilmente stimando esser meglio di morire nell'lotto per la libertà, anzichè continuare un'esistenza di tale servitù.

« Tutti gli uomini sono nati con eguali diritti, ed unendosi insieme per proteggersi a vicenda, e partecipare dei pesi pubblici, giustizia vuole che tali unioni s'appoggino ad una base che mantenga l'eguaglianza invece di distruggerla.

« Noi pertanto dichiariamo che non potendo più lungamente sopportare la maledizione di un governo monarchico; abbiamo in mira di fondare una *Repubblica* basata sopra il suffragio universale, che assicuri a tutti il valore intrinseco del loro lavoro.

« Il suolo d'Irlanda che al presente è posseduto da un'oligarchia, appartiene a noi, popolo irlandese, e a noi dovrà restituirsi.

« Noi ci dichiariamo pure in favore della libertà assoluta di coscienza e della separazione perfetta della Chiesa dallo Stato.

« Noi appelliamo al più alto tribunale per le prove della giustizia della nostra causa. La storia fa testimonianza dell'intensità delle nostre sofferenze; e noi dichiariamo, in faccia ai nostri fratelli, che non intendiamo di far guerra al popolo d'Inghilterra; — la nostra guerra è contro le Locuste Aristocratiche, siano inglesi o irlandesi, che hanno divorata la fertilità dei nostri campi — contro le sanguisughe aristocratiche che egualmente succhiano il nostro sangue come il suo.

« Repubblicani del mondo intero, la nostra causa è la causa vostra. Il nostro nemico è il nemico vostro. Siano con noi i vostri cuori. In quanto a voi, *Operai d'Inghilterra*, non sono soltanto i vostri cuori che vogliamo, ma le vostre braccia. Rammentatevi la fame e il degradamento portato ai vostri focolari dall'oppressione del lavoro. Rammentatevi il passato, badate bene al futuro, e vendicate voi stessi col dar la libertà ai vostri figli nella prossima lotta per la liberazione del genere umano.

« Con ciò noi proclamiamo la *Repubblica Irlandese*.

(Un'arpa)

« Il Governo Provvisorio. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

È arrivato fra noi il nuovo Consigliere Delegato signor cav. Novarro.

Sig. Direttore,
del *Giornale di Padova*

Fino da ieri ho spedito alla Presidenza de Circolo Popolare di Monselice e a quella di Este la seguente lettera, che amerei di veder pubblicata.

Le anticipo i miei ringraziamenti.

Devotissimo
M. Callegari.

« Onorevole Presidente,

« Il nostro Circolo Popolare nella seduta di lunedì 4 corrente raccoglieva i suoi voti sul dott. Emilio Morpurgo per proporgli candidato politico nel Collegio di Este.

« Il suffragio di domenica scorsa lo mette in ballottaggio col conte Pietro Venier.

« Il programma da noi accettato, identico a quello dell'Associazione elettorale, raccomanda di preferenza nella nuova legislatura l'elemento giovane, onesto, educato a severi principii ed alle libere istituzioni. A questo

esigenze risponde egregiamente Emilio Morpurgo.

« La sua nomina sarà una conferma delle idee che qui prevalsero colla scelta del Piccoli.

« Le riaffermo i sensi della mia considerazione.

Padova, 14 marzo 1867.

Per la presid. del Cir. Pop.
M. Callegari

Martedì p. p. all'Università fu letta dal prof. Ferrai la sua prolusione. Un vero capo lavoro che la libreria editrice Sacchetto pubblicherà fra giorni in opuscolo separato.

Avvertenza. — Alcuni membri del Comitato esecutivo dell'Associazione Elettorale amano sia rettificata la notizia inserita nel N. 63 di questo Giornale, che cioè « la maggior parte dei membri del Comitato esecutivo presente alla seduta 13 marzo » abbia offerto la propria dimissione in seguito alla deliberazione dell'Assemblea di appoggiare nel Collegio di Este la candidatura del conte Venier Pietro.

Non è esatto che « la maggior parte dei membri presenti » del comitato esecutivo diede la propria rinunzia, come risulta dal processo verbale; come anche non sembra esatto riferire al pubblico che ciò avvenisse per il fatto della preferenza data al Venier, ma piuttosto perchè in base alle antecedenti deliberazioni, trovava opportuno d'astenersi d'influire nel ballottaggio.

Furono smarrite due originali obbligazioni del primo prestito a premi della città di Milano, emesse nel 19 agosto 1861 sotto i numeri 1 e 2 della serie 6227. Chi le avesse trovate è pregato di farne consegna, verso gratificazione di italiane lire 10 per ognuna, od ai signori Fratelli Rizzetti e C. successori Bordin, cambia valute a S. Canciano, ovvero al reverendo Vicario della chiesa di S. Canciano stesso.

Nel giorno 14 marzo corr. le guardie di P. S. procedettero all'arresto del P. G. di Este, e V. A. di Padova, altri anch'essi del borseggio consumato a danno del sig. Giustinian Bacco di questa città.

Molti altri arresti vennero eseguiti d'oziosi vagabondi ed accattoni.

Riportiamo dal *Tempo* di Venezia:

Il ministro Scialoja, ancora il 21 luglio avea decretato che il soldo austriaco non sarebbe computato che a ragione di due centesimi italiani, malgrado che il multiplo del soldo, il fiorino d'argento venisse calcolato equivalente a it. l. 2 46 e una frazione. Pure sin qui, in mezzo a tanti e sì svariati abusi dei prezzi abusivi delle valute del Veneto, il soldo austriaco fu sempre accettato e speso a ragione di due centesimi e mezzo di lira italiana. Ora improvvisamente si vede appiccato alle pareti delle botteghe di sali e tabacchi la tariffa Scialoja, si rifiutano i soldi austriaci al prezzo abusivo e si danno alla devaluazione decretata da Scialoja. Questo non può stare. Non si può repentinamente scemare il valore di una moneta nelle mani di chi in pienissima buona fede e confortato dall'uso dominante, la ricevette per un valore maggiore. E tanto meno si può operare di tal guisa, quantochè si commetta frode a danno del povero che spende l'obolo sudato per comperare il sale per la polenta. Il soldo austriaco paragonato al soldo italiano, ha effettivamente un valore maggiore di due centesimi: ma non lo avesse pure, vorrebbe equità che gli fosse tolto il corso legale od abusivo prima di essere condannato al deprezzamento. E se non siamo male informati, le regie autorità locali si sarebbero rese capaci dell'ingiustizia che si commetteva colla tariffa Scialoja, ed avrebbero chiesto un equo provvedimento a Firenze. Il ministero avrebbe a quest'ora già promesso di ritirare dalla circolazione legale la moneta erosa austriaca, sostituendovi la moneta erosa italiana. Va benissimo: ma faccia presto, faccia subito e faccia bene; vogliamo dire: faccia in modo che gli spiccioli non abbiano a mancare nè tampoco scarseggiare nelle minute transazioni. Sappiamo che al ministero delle finanze a Firenze c'è nelle casse qualche milione in tante cartelle da due lire, ottimamente impresse in America. Giacchè questa piaga economica della carta-moneta ci deve essere, con tutta quella sequela d'inconvenienti che tutti sanno, non sarebbe forse consulto di mettere in circolazione le « due

irette» a maggior comodo del piccolo commercio? e non sarebbe nello stesso tempo ottima cosa l'ordinare alle pubbliche casse ed agli spacci di private di accettare la carta della banca nazionale anche senza che se ne spenda l'intero valore, dando il resto in tante lucide palanche coll'effigie di Vittorio Emanuele? A noi pare di sì. Le regie autorità ci pensino, ma presto presto. E poi sarebbe necessario che la valuta austriaca di ogni genere e di ogni specie venisse una buona volta bandita da tutte le nostre transazioni massime da quelle del piccolo commercio, a togliimento di abusi e di confusioni. Anzi opiniamo che il municipio dovrebbe senza dilazione ingiungere ai venditori alla minuta di fissare i loro prezzi esclusivamente in moneta italiana.

Confessione. Dice il gran Voltaire: È ancora un problema se la confessione, considerandola politicamente, ha fatto più bene che male.

Le confessioni avvenivano nei misteri di Iside, d'Orfeo e di Cerere, davanti l'ierofante e gli iniziati; e poiché questi misteri erano espiatori, bisognava bene confessare che si aveva peccati ad espiare.

I cristiani adottarono la confessione nei primi secoli della Chiesa come presero a poco a poco altri riti dall'antichità i templi, gli altari, gli incensi, i ceri, le processioni, l'acqua lustrale, gli abiti sacerdotali, e molte formule di misteri: il « sursum corda, l'ita missa est » e tante altre. Lo scandalo delle confessioni pubblica d'una femmina giunta a Costantinopoli nel quarto secolo, fece abolire la confessione.

La confessione segreta che un uomo fa ad un altro uomo non fu ammessa nel nostro occidente che verso il settimo secolo. Gli abati cominciarono dall'esigere che i loro monaci venissero due volte all'anno a confessar loro tutti i loro peccati. Furono questi abati che inventarono la formula: « io ti assolvo quanto posso e quanto hai bisogno ». Sembra che fosse più decoroso per l'Essere Supremo e più giusto il dire: « possa Egli perdonare a tuoi falli ed ai miei ».

Il bene che la confessione ha fatto è d'aver qualche volta ottenuto delle restituzioni da piccoli ladri. Il male è d'aver qualche volta nelle congiure degli Stati costretti i pententi ad essere ribelli e sanguinari. I preti guelfi rifiutavano l'assoluzione ai ghibellini, ed i preti ghibellini non assolvevano i guelfi. Gli assassini degli Sforza, dei Medici, dei principi d'Orange, dei re di Francia, si prepararono al parricidio col sacramento della confessione. Luigi XI, la Brinviliers si confessavano dopo che avevano commesso un grande delitto e si confessavano sovente come gli epicurei prendono medicine per aver più appetito. Se si dovesse stupirsi di qualche cosa, sarebbe di una bolla del papa Gregorio XV, emanata da S. S. il 30 agosto 1622, colla quale ordina di rivelare le confessioni in certi casi. La risposta del gesuita Cotton ad Enrico IV durerà più che l'ordine dei gesuiti. Rivelereste voi la confessione di un uomo risoluto d'assassinarvi? No! ma io mi porrei fra voi e lui.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 14. Corpo legislativo. Thiers sviluppa l'interpellanza: dice che la situazione d'Europa, e specialmente della Francia, è grave, il che è dimostrato dagli armamenti che stanno facendo tutte le potenze, però bisogna studiarla senza timori. Questa situazione è cagionata da alcune false idee che predominano nella politica Europea. Altre volte la politica Europea basavasi sull'equilibrio, rispettava i piccoli stati che servono ad ammortare urti fra grandi. Questa politica che fece la grandezza della Francia fu rimpiazzata dalla nuova idea delle nazionalità, e grandi agglomerazioni di popoli, aventi la stessa opinione e la stessa lingua.

Di là provennero l'interesse che dimostrossi verso la Polonia e gli sforzi fatti per fondare l'Unità Italiana. L'ambizione della Prussia e della Russia, che approfittano dell'idea delle nazionalità è una minaccia per l'Europa. La Francia commise un grande sbaglio lasciando sviluppare questa situazione. Il Governo francese aveva una sola parola da pronunciare per arrestare queste ambizioni, cioè la parola equilibrio; ma questo governo trovò inceptato dal chimerico principio delle nazionalità e dal desiderio di sconiderata popolarità. Per attenuare il male occorre una politica saggia e forte nello stesso tempo.

Esamineremo con patriottismo il progetto di riordinamento dell'Esercito, ma bisogna pure ritornare alla politica di equilibrio. La

Francia ritroverà su questo terreno l'alleanza dell'Inghilterra, e tornerà ad essere la spada dell'indipendenza d'Europa. Bisogna pure appoggiarsi sulla libertà, e fare il paese partecipe più largamente della direzione dei suoi affari. Finalmente bisogna ritornare alla politica del buon senso. La discussione continuerà domani. Il discorso fu accolto con attenzione, in silenzio, senza vive manifestazioni.

NUOVA YORK. 13. — Si ha da Veracruz 2, essere falsa la voce che i Juaristi hanno occupato Messico.

I Juaristi occuparono Orizaba e Cordova. Massimiliano lasciò il 25 febbraio Queretaro per recarsi a combattere ad Escobano.

DUBLINO. 13. — Sono fatti nuovi arresti e credesi che il movimento sia terminato.

BUKAREST. 14. — Il Ministero è definitivamente costituito. Cretulesco presidenza e giustizia, Giovanni Bratiano interno; Demetrio Bratiano lavori pubblici; Golesco esteri; Valesco finanze; Ghergeli guerra.

Il Ministero appartiene al partito della sinistra avendo quello di destra ricusato a prendervi parte.

BERLINO. 14. — La corvetta *Zazella* parti per Smirne ove regna il panico generale in causa di un'isola che temesi possa sparire nel mare.

PIETROBURGO. 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica alcuni dispacci coi quali la Russia nel 1860 e 1861 invitò le potenze a porsi d'accordo per prevenire funesti avvenimenti che potrebbero far nascere la condotta della Turchia verso i Cristiani. Questi dispacci fanno conoscere che le potenze riconobbero la necessità di riforme e biasimarono la cattiva volontà della Porta. Tuttavia gli sforzi della Russia rimasero senza frutto, malgrado il loro carattere conciliante e disinteressato.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

Questa sera alle ore otto gran concerto di addio di **Erminia Frezzolini** in unione all'Esimo Concertista di Violoncello Sig. **PIACEZZI** ed altri valenti Concertisti e Professori.

PROGRAMMA

PARTE I.

1. Sinfonia a piena Orchestra la quale sarà aumentata di diversi distinti Professori.

2. *La Sonnambula*, Concerto per Violino di Bazzini, eseguito da Madamigella LEOPOLDA BENEGLI.

3. Bòlero nell'Opera: *I Vespri Siciliani* di Verdi, eseguito dalla Signora FREZZOLINI.

4. Gran fantasia sui motivi della *Linda di Chamouny* di Piatti, eseguita dal Violoncello Sig. PIACEZZI.

5. *Rondo finale* nell'Opera *Lucia di Donizetti*, eseguito dalla Sig. FREZZOLINI.

PARTE II.

1. Sinfonia a piena Orchestra.

2. *Bianca di Santa Flora*, Fantasia per due Violini, eseguita dalle Sigg. MARIA e LEOPOLDA BENEGLI.

3. *Serenata di Schubert*, con accompagnamento di Violoncello obbligato, eseguita dalla Signora FREZZOLINI e dal Sig. PIACEZZI.

4. Grande Fantasia e Variazione su i motivi della *Figlia del Reggimento* di Servadio, eseguita dal Violoncellista Signor PIACEZZI.

5. *Rondo finale* nell'Opera *La Sonnambula* del Maestro Bellini, eseguito dalla Signora FREZZOLINI.

UNICO DEPOSITO

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato:

a prezzi di Fabbrica

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi N. 1126.

(4 publ. n. 94)

REVOCA DI PROCURA

A norma degli aventi interesse, il signor PAOLO BERTAZIOLI fu Giov. Batt. dichiara di revocare fino da questo momento e come non mai esistita la Procura 21 settembre 1865 vista per le firme dal notajo Antonio dott. Bonato al N. 4081 di suo Repertorio rilasciata al sig. Pietro Davanzo fu Natale di Padova, avvertendo che qualunque affare o

contratto che dal Davanzo venisse conchiuso per l'interesse del Bertazioli si riterrà come non fatto e di niun valore.

(2. publ. n. 110)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

- Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
- Polverina » 10 »
- Ossa polverizzate . . . » 10 »
- » » con 10 0/0 »
- di perfosfato . . . » 14 »
- Caligine depurata . . » 12 »
- Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrarie. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (13. public. n. 59)

N. 1175.

AVVISO

Questo R. Tribunale, quale senato di Commercio, notifica essersi istituita una Società anonima sotto la denominazione di Banca Mutua popolare di Padova mediante l'istromento 28 Ottobre 1866 N. 6290 a rogiti del Notajo D. Luigi Rasi residente in Padova ed annesso Statuto; e la quale istituzione in conformità allo Statuto medesimo venne approvata col Reale Decreto 25 Novembre 1866.

La firma, sotto la quale la Società comparrisce in Commercio è la seguente.

Pella Banca Mutua Popolare di Padova colla sottoscrizione dell'uno o dell'altro dei Membri componenti il Consiglio di Amministrazione.

La sede della Società è in Padova nel locale del suo Ufficio; ha essa per iscopo di procacciare il credito a suoi azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio.

La Società ha la durata di cinquanta anni con facoltà di proroga.

Per la costituzione legale della Società si è statuito la sottoscrizione di almeno 500 azioni da lire Italiane 50 l'una (danti il capitale di fondazione di lire Italiane 25000) e delle quali siasi versato l'importo d'un quinto.

A 2 febbrajo 1867 le azioni sottoscritte ammontarono a 930, ed il capitale versato ad Italiane lire 13000 circa.

L'importo di ogni singola azione è di lire Italiane 50.

Le azioni sono nominative e personali.

Spetta al consiglio di Amministrazione di convocare le adunanze generali mediante la inserzione di un Avviso nel Giornale Provinciale di Padova, otto giorni prima.

La situazione finanziaria della Banca sarà fatta di pubblica ragione almeno ogni mese per mezzo dei giornali.

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 5 marzo 1867.

Carnio. D.

N. 1542

EDITO

Con esibito 14 febbraio corr. pari N. la fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Francesco in Padova e LL. CC. produssero in confronto dell'esecutato Pietro-Antonio Segato e creditori iscritti il riparto del soprapprezzo di L. 1609: 10 esistente in Cassa dell'Esattore Comunale di Padova in esito alla vendita dello stabile al mappale N. 4842 in Città di Padova seguita per debito d'imposte nel 27 marzo 1858 in pregiudizio di esso Segati nonché del prezzo di fior. 12250 dovuto dall'eredità di Giuseppe Salomon Levi per la delibera ad esso fatta delle altre realtà ai mapp. N. 4839 4840, 4841, 4843, 1844, 4916, 4197, anch'esse in questa Città eseguite in pregiudizio di esso Segati, e di cui la graduatoria 3 ottobre 1865 al n. 6696, nonché la specifica delle spese per la formazione del riparto da liquidarsi.

Con odierno decreto pari n. fu deputato l'avv. Paolo Pietropoli in curatore del prefetto Segati assente d'ignota dimora all'effetto lo rappresenti nel presente affare a termini del n. 498 g. Reg.: e venne liquidata la suddetta specifica in Lire. it. 146,36 con avvertenza che del riparto è libera l'ispezione presso il Curatore avv. Pietropoli, e si di quello che della specifica presso la Registratura di questo Tribunale nell'orario di Ufficio dei giorni non festivi, e prefisso poi agli interessati il termine di giorni 14 onde produrre giudizialmente le eccezioni che avessero in contrario, altrimenti non potranno essere più ascoltati e (tanto in questo caso quanto in esito definitivo della decisione o decisioni sulle eccezioni che si produssero) sarà sopra nuova istanza provveduto per i pagamenti relativi di conformità al caso ed alla legge.

Col presente Editto quindi si rende noto quanto sopra, al Segati, affinché possa munire il costituitogli Curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

ZANELLA

(2 publ. N. 105.)

N. 152.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distretto di Cittadella

AVVISO

In seguito a Decreto della cessata Congregazione Provinciale 20 Luglio 1861 N. 4334 viene aperto il concorso da oggi a tutto Marzo p. v. alla Condotta Medico Chirurgica Ostetrica di questo Comune.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio Municipale entro il prefisso termine la propria Istanza corredata dei seguenti documenti:

- a) Diploma originale, o Patente di abilitazione al servizio della relativa professione.
- b) Fede di nascita.
- c) Licenza per la vaccinazione.
- d) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna condotta e di poter sciogliersene immediatamente, vidimata dal Sindaco del Comune da cui dipende.
- e) La prova di lodevole pratica biennale presso uno spedale pubblico, o di aver coperto una Condotta Medico Chirurgica Ostetrica almeno per due anni.

La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri che sopra una popolazione di 1300 anime, ascende a N. 1000 circa; e la residenza dev'essere in Carmignano.

Il Comune si trova al piano, ha buone strade e lungo miglia 3 0/0 e largo 2 0/0.

Lo stipendio è fissato in Fiorini 420: pari ad Italiane L. 1037:04, oltre a Fiorini 80: pari ad Italiane L. 197: 53, pel mantenimento d'un Cavallo.

Dall'Ufficio Municipale

Carmignano, 24 febbrajo 1867.

P. Il Sindaco

A. Gerato

Il Segretario FF.

(2. public. n. 101).

D. Baston

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.
- Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.
- David. Il Pastelli libro di Còhelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.
- Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.
- Circonscrizione Amministrativa, Giudiziaria. Eletorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Tip. Sacchetto.

RAPPORTO

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

AL CONSIGLIO

SUL PROGETTO D' ILLUMINAZIONE A GAZ

Onorevoli Colleghi

Nella tornata 28 Marzo 1866 il cesato municipio riferendo sulla illuminazione a gaz rendeva noto al Consiglio che col settembre 1868 andava a scaldere il contratto colla società lionese stipulato fino dal 15 marzo 1865, che a quell'epoca poteva bensì il Comune rinunciare all'uso del gaz prodotto da quella società, ma che a termini del contratto stesso la detta società conservava per altri 19 anni il diritto di mantenere tutto il suo materiale nello stato attuale e di continuare la produzione dal gaz per renderlo a quei privati che desiderassero usarne. Si esponeva in quella relazione che l'importo annuale della pubblica illuminazione a gaz era di fiorini 26746:44, ital. lire 66040:60, pagandosi per ogni ora e per ogni lanterna di prima categoria soldi 1:5 e soldi 1:2 per quelle di seconda categoria, che la spesa annua pella pubblica illuminazione ad olio era di fiorini 8771:19, ital. lire 21657:28 per cui il comune spende ogni anno complessivamente ital. lire 87697:88.

Si partecipava al Consiglio che la detta società fino dal 15 giugno 1865 avea proposto di rinnovare il contratto per altri 30 anni a partire dal 1. ottobre 1868, introducendovi tutte quelle condizioni vevoli a garantire tanto il Comune quanto i privati sulle basi di un contratto recentemente stipulato dalla città di Parigi, ed assumendo gratuitamente di estendere la canalizzazione a tutta la parte della nostra città, che ancor ne difetta, cioè per 14000 m. i. circa con 216 lanterne di una sola categoria consumatori 150 litri per ora, al prezzo di soldi 1:2, ital. cent. 2:5185, locchè avrebbe importato un'annua spesa di fiorini 32166:72, ital. lire 79424, e di somministrarlo ai privati a soldi 17 per metro cubo.

In detta relazione si faceva presente altresì che era stata progettata la costituzione di una società cittadina dietro iniziativa dell'ingegnere Gio. Brillo la quale, perchè ci entrassero tutti i consumatori, prometteva di dare il gaz occorrente al pubblico servizio in ragione di soldi 1:0655, it. cent. 2:6296 per ogni ora e lanterna, importando per tutta la città un'annua spesa di fior. 28000, ital. lire 69135:80, ed ai privati in ragione di soldi 15 che

vengono equiparati a it. cent. 37:50 per metro cubo.

Avvertiva il municipio che il progetto del sig. Brillo era stato esaminato da una commissione scientifica, la quale avea emesso un voto favorevole nelle conclusioni, sebbene fosse stata dissenziente in alcune parti.

Il capitale ora preventivato in fiorini 360,000 parificato ad italiane lire 900,000 diviso in 1800 azioni da 500 lire per cadauna, e dai calcoli ivi esposti veniva promesso un annuo avanzo di fior. 4605, it. lire 11370:37, corrispondendo agli azionisti l'interesse del 5 per cento.

Dopo qualche discussione il Consiglio deliberava di esprimere la propria soddisfazione pelli'ideato progetto di autorizzare il Municipio ad appoggiare la riuscita coll'incarico di proporre in altra adunanza il numero delle azioni, col quale potesse far parte anch'esso della società che si andava a costituire, nella sua qualità di consumatore, fatto calcolo al vantaggio che ne deriva all'Azienda Comunale in particolare, ed a quello della pubblica economia ed industria in generale, in relazione per altro alle forze economiche del Comune. Ove entro 6 mesi la società non si fosse costituita, si riservava il Municipio di trattare colla società attuale; ma i fausti avvenimenti che ci succedettero non permisero ai promotori della società cittadina di offrire nell'epoca stabilita il risultato della loro opera zelante, per cui soltanto nel 12 febbraio p. p. il sig. Brillo presentò al Municipio la sua relazione, nella quale introdusse alcune modificazioni al suo primo progetto pubblicato l'anno scorso in seguito ad alcune osservazioni avanzategli dalla giunta attuale.

In questa relazione l'ing. Brillo annuncia al Municipio di aver già collocate 810 azioni pel capitale di ital. lire 405,000, nelle quali, per altro si sono comprese 300 azioni che assumerebbe la casa Paidlon di Glascovia, semprechè fosse a lei demandata la fornitura dei materiali, per cui resterebbe scoperto un capitale di ital. lire 495,000 rappresentante le rimanenti 990 azioni che domanderebbe venissero assunte dal Comune qual principale consumatore; avvertendo che la quasi totalità degli attuali consumatori si è obbligata di provvedersi per 5 anni del gaz prodotto dalla progettata usina comunale, semprechè il

prezzo non ecceda in verun caso i soldi 15 per metro cubo.

Sarebbe stato opportuno nominare un'altra commissione tecnico-scientifica affinchè esaminasse le modificazioni introdotte nel nuovo progetto, ma vista la ristrettezza del tempo, abbiamo veduto nostro dovere, per quanto la tenuità delle nostre cognizioni lo permetteva, di occuparcene noi stessi, specialmente dal lato economico, e fuori da ogni spirito di parte; ma seguaci altresì di una saggia e previdente economia, ci facciamo ad esporvi quei rilievi che ci fu dato riscontrare.

Amnesso come lo indica il sig. Brillo nel suo specchio delle spese che pel consumo pubblico e privato sieno necessarij m. c. 853.396 e ritenuta altresì la proporzione di 9/10 di carbone Newcastle e 1/10 di Boghead, non possiamo però convenire che sieno sufficienti le 2771 tonnellate di carbon fossile, poichè producendo il Newcastle il 260/00 di gaz e 690 di coke vendibile ed il Boghead 438 in gaz e 310 di coke, del quale ultimo non se ne può far verun conto, perchè il coke di Boghead non è adattato alla combustione, avremo per ogni tonnellata di carbon fossile un prodotto di soli m. c. 277, cioè 9/10 di Newcastle calcolato al 260 sono m. c. 234 più 43 per decimo di Boghead al 438 anzichè di 308 ed in coke kil. 390 in luogo di 440, ne consegue quindi che per ottenere la quantità di gaz occorrente pelli'illuminazione in m. c. 853.396 saranno necessarie 3080 tonnellate di carbon fossile, anzichè 2771 e quindi ital. l. 134.750, anzichè le preavvisate it. l. 121.23, e per contro avremo di coke k. 1.201.200 e non k. 1.219.240, quindi it. l. 42040 e non l. 42.673; dimodochè fra il dare e l'avere avremo una differenza in meno di italiane lire 13,519. I criterii sui quali abbiamo fondato i nostri calcoli su tale importantissimo argomento li abbiamo attinti da persone esperte nella fabbricazione del gaz, da' produttori, e dai trattati di autori che godono di una indiscutibile autorità in questo specie di industria, p. e. dal *Traité de Chimie de Pelouse e Fremy, III. édition 1860-1866*, dall'opera intitolata: *Questione dell'illuminazione a gaz dell'ingeg. Michele Treves*, e dal rapporto stampato a Torino sulla fabbricazione del gaz luce nel 1866.

Con lettera 16 febbraio 1867 il sig. Brillo avvertiva il Municipio che egli intendeva ritenere il prezzo del coke in media a fior. 1:95 e non più

a quello di fior. 1:40 indistintamente come avea messo nella relazione 12 stesso mese, per cui secondo lui, questo cambiamento di prezzo aumenterebbe l'introito di ital. lire 16764.

Amnesso il principio essere necessarie L. 134.750, in luogo delle I. L. 121.231, ne viene di naturale conseguenza, che al N. 7 dello specchio attivo e passivo, presentato dal sig. Brillo, converrà aumentare il passivo di I. L. 675:95, vale a dire aumentare l'interesse portato dalla partita prima.

Rispetto alle fughe e dispersioni il sig. Brillo ammette soltanto il 15 0/0; ma come accennò la commissione stessa che era stata nominata l'anno scorso, per essere tranquilli specialmente nei primi anni, conviene ritenere il 20 0/0 per cui anche per questo titolo avremo un importo minore di L. 6061:60.

Al N. 4 per spese di riparazione dei forni e degrado dell'officina, vengono calcolate I. L. 15.000; cioè il 200/0, mentre noi riteniamo doversi ammettere il 3 0/0; cioè I. L. 22.500, sebbene persone esperte in tale argomento reputano opportuno doversi attenere al 4 0/0.

Il N. 5 pel titolo assicurazioni e spese generali vengono esposte I. L. 3000; ma noi non crediamo esagerare portandole al doppio; cioè a I. L. 6000 in considerazione delle tasse eventuali che potranno colpire questo genere di industria, in guisa che queste partite darebbero secondo i nostri calcoli una somma di I. L. 30.756:51, nel progetto Brillo non preavvisate, per cui ritenuti i prezzi da lui esposti, invece di un'utile netto di annue I. L. 18.245:29 avremmo un annuo ammanco di annue I. L. 12511:22.

Inoltre fa duopo osservare che una casa inglese a mezzo del commissionato sig. Bernardi di Trieste, si obbliga pella durata di tre anni a somministrare il carbon fossile al prezzo di I. L. 43:75, e non L. 47:50 la tonnellata, come avea ritenuto la commissione l'anno scorso, non accompagnando tale offerta con un'ideale garanzia, senza la quale i vostri amministratori non potrebbero nemmeno ideare qualunque specie di contrattazione, nè specificando tassativamente da quali pezzi il detto carbone verrebbe estratto, cosa importantissima a rimarcarsi, poichè a tutti è notorio che a pochissima distanza i pezzi di carbon fossile variano sensibilmente nella pro-

duttività del gaz, ed imponendo altresì la condizione, che deploriamo vedere ommessa nella redazione testè pubblicata dai signori Promotori di abbonarle la differenza sul prezzo stabilito del carbone in proporzione dell'avanzamento dei noli, ove succedesse una guerra od accadesse qualunque altra impreveduta circostanza che potesse cagionare un innalzamento dei noli dall'Inghilterra oltre il loro limite ordinario; ognun vede, o signori, quanto elastiche sieno queste frasi, ove si voglia aver presente, che attualmente i noli si pagano 24 L. circa, mentre al tempo della guerra orientale si portarono fino a L. 82, e che il prezzo del nolo rappresenta ordinariamente tre volte circa il conto del carbone alla cava.

Vi ha pure che la casa Paidlow si assume tutto il lavoro d'impianto pel prezzo fisso di lire sterline 30.000, con questo però che il pagamento sia assunto dal Comune con tante obbligazioni, che fruttino l'interesse del

10 a misura che procederanno i lavori, e pagabili entro cinque annualità, principiando la scadenza della prima col 1. genn. 1868, per cui il Comune oltre quelle qualunque azioni che intendesse di prendere, si troverebbe altresì esposto per tutte le 30.000 sterline, e sarebbe quindi obbligato di dover assumere un numero maggiore di azioni se non venissero integralmente coperte tutte le azioni che ancora restassero invendute, oppure se per qualsiasi motivo taluno dei sottoscrittori non potesse fare onore alla propria firma. Comunicata anche questa osservazione al sig. Brillo, questi presentò in data 25 febr. p. p. una lettera del sig. Bernardi di Trieste, colla quale annunzia, che ove il municipio assuma tutte le 990 azioni, il modo di pagamento s'intenderà limitato alla somma equivalente al numero stesso; ciò che non toglie per altro che il Comune avrebbe sulla sua parte una doppia responsabilità, cioè verso la società e verso la casa somministratrice.

Per ultimo dobbiamo osservare che mentre i socii sono tenuti di esborsare l'importo delle loro azioni in 28 mesi, la casa Paidlow intende percepire gl'interessi appena cominciato il lavoro che dovrebbe seguire entro breve tempo, attesa l'urgenza di provvedere alla pubblica e privata illuminazione, per cui sarebbe stato necessario preavvisare sul progetto Brillo un fondo non insignificante, trattandosi di somma ingente, onde far fronte agli interessi scalari dovuti al fornitore scozzese, il quale d'altronde non presenta alcuna di quelle guarentigie indispensabili, tanto pel materiale quanto pel lavoro, affinché non abbia a succedere un consumo maggiore di quello preavvisato, poichè un'accurata costruzione dei forni ed una opportuna

canalizzazione sono fattori indifettibili per rendere proficua questa specie di industria.

Noi non possiamo che altamente applaudire ai generosi sentimenti ai quali s'informò l'ingegnere Brillo nella redazione del suo progetto, ma non dobbiamo in pari tempo dimenticare il grave incarico che c'incombe quali vostri amministratori, di premunirci della maggior possibile oculatezza onde non azzardare con facile arrendevolezza gli interessi economici del nostro comune, il quale non ha guari, imitando in ciò quel popolo vergine e rigoglioso, si sobbarcò a sacrifici enormi onde raggiungere il pareggio ed evitare in tal guisa, per quanto le circostanze lo permetteranno, di piombare nella insanabile lebbra dei debiti pubblici; ad omaggio però del vero dobbiamo dichiarare che il sig. Brillo coi suoi studi, colla sua operosità, col suo infaticabile zelo e colla mirabile tenacità dei suoi propositi, rese un'immenso servizio al nostro comune come altresì ai privati consumatori, per cui ove per avventura non volesse sobbarcarvi a tutte le azioni rimaste scoperte e rendere così effettuabile il suo progetto, ci riserviamo di proporvi un ben meritato contrassegno della vostra soddisfazione e del vantaggio procurato al nostro paese.

Espostovi quanto abbiamo coscientemente rilevato sul progetto Brillo, vi facciamo note le ultime offerte ed i recenti miglioramenti impegnativi per soli due mesi, che ci presentò l'attuale società lionese, della quale fanno parte non pochi italiani, cioè: di prolungare il contratto per altri trenta anni, estendere gratuitamente l'attuale canalizzazione a tutto il resto della città per 14.000 m. l., somministrare pure gratuitamente 216 fanali a gas che rimpiazzerebbero tutte le lanterne ad olio tuttora esistenti al prezzo di un soldo pari a c. 246913 per ora e per fanale consumante 150 litri, tutti di una sola categoria mentre attualmente sono di due categorie, accordando facoltà al municipio di prendere iscrizione ipotecaria sulla sua officina per la completa esecuzione dei suoi impegni e sottoponendoli alle prove indicate dai chimici Dumas e Regnault mediante i fotometri recentemente introdotti a Parigi dalla fabbrica Duleuil per assicurare il pubblico servizio. In quanto ai privati offre di ribassare il prezzo a soldi 16 equiparati dalla società a c. 40 per m. c. eseguendo a sue spese la introduzione esterna fino al muro delle case, dando altresì a nolo il relativo calcolatore sotto la sorveglianza del municipio, accordando ancora che il ribasso tanto pel pubblico quanto pel privati succeda appena venisse stipulato il contratto.

Quindi coll'offerta fattaci dall'attuale società noi avremmo la completa illuminazione a gaz di tutta la

città che costa attualmente ital. lire 87,697,88 per sole it. lire 66,186 66 mentre col progetto Brillo costerebbe lire 69,135 80.

Onde possiate farvi un'idea precisa di quello che spendono altri paesi per l'illuminazione a gaz vi enunciamo i prezzi e la durata dei contratti di alcune delle principali città italiane a noi vicine.

Venezia con contratto 28 luglio 1864 duraturo fino al 1927 paga soldi 9 e mezzo pel comune e soldi 19 per privati.

Treviso per contratto 7 agosto 1865 duraturo 30 anni, il comune paga soldi 60 pari a it. l. 4 e i privati soldi 19 pari a cent. it. 47.

Verona con contratto 22 settembre 1862 che dura fino al 1922, il comune paga soldi 1,218 pari a centesimi it. 3,0074 per ora, ed i privati pagano secondo il conto che viene eretto trimestralmente dalla ragioneria municipale dal quale risulta che nel 1864 e 1865 il m. c. costò soldi 179 1/2 pari a cent. 59,16 e nel 1866 soldi 21,73 pari a cent. it. 53654.

Udine con contratto 18 maggio 1852 per 30 anni paga pel pubblico soldi 1,6 pari a cent. 4 e per privati soldi 19 pari a cent. 47.

Milano per contratto 16 febbraio 1865 duraturo 45 anni, il comune paga per ogni fiamma che consuma in media 120 litri cent. it. 4,36 ed i privati cent. 45 il m. c., dopo 10 anni cent. 43, dopo altri 10 anni c. 40.

Vicenza per contratto 16 marzo 1865 che dura fino al 2 maggio 1897 il comune paga cent. it. 4,024 ed i privati fino al 1 giugno a. c. it. c. 54,72 e dopo cent. 43,24.

A Rovigo per contratto 25 ottobre 1856 duraturo 30 anni il comune paga cent. it. 6,9 per ora ed i privati cent. it. 49,35 per m. c.

A Brescia per contratto 6 marzo 1859 duraturo 30 anni il comune paga cent. 3,975 per ora ed i privati it. cent. 51,85 per m. c.

Visto quindi che nell'offerta presentata dalla società attuale il nostro comune avrebbe l'illuminazione a gaz ad un prezzo minore in confronto di tutte le città a noi vicine con un dispendio minore annuo di it. l. 216,57,28 vale a dire con un risparmio maggiore annuo di it. l. 2,949,14 in paragone del progetto Brillo senza l'esborso di verun capitale, mentre colla società cittadina sarebbe necessario incontrare un debito di it. l. 495,000 sicuramente ad un tasso maggiore di quello che promette la società stessa, e considerato ancora che oltre a ciò converrebbe esporsi a tutti quelli azzardi che porta con sé una qualunque impresa, mentre a parer nostro i comuni devono seguire il sistema di un prudente positivismo, tanto più che una

parte dell'attuale canalizzazione appartiene al comune, e di cui l'attuale società lionese ha diritto di servirsene per altri 20 anni, così la Giunta vincolata da un'antecedente deliberazione e chiedervi il numero delle azioni, colla quali il comune dovesse far parte della progettata società cittadina, e considerato altresì che coll'articolo 5 dello schema di statuto la società stessa non si può ritenere costituita se non quando sia sottoscritta tutta la somma di it. l. 1,000,000, al qual uopo sarebbe necessario che il comune si accollasse tutte le 990 azioni rimaste invendute per l'importo di italiane lire 495,000, così dessa propone al Consiglio;

I. Di non assumere le dette 990 azioni che ancora restano scoperte.

II. Di autorizzare la Giunta municipale a prolungare il contratto dell'illuminazione a gaz colla società lionese, oppure concluderne un nuovo con qualunque altra per la durata di 30 anni semprechè il prezzo non ecceda cent. 2,46913 per ora e per fiamma bruciante 150 litri talmente depurati che sotto la pressione di due o tre millimetri d'acqua non s'abbia a consumare più di 120 litri di gaz per ottenere la luce eguale alla Carcel normale, abbruciante 42 grammi di olio d'olivo coi metodi praticati a Parigi per precisare l'intensità della luce, e che il prezzo dei privati non abbia a sorpassare di cent. 40 per m. c. dando il gaz agli istituti di beneficenza a soldi 15, al palazzo municipale per soldi 7 il m. c. ed introdurre e somministrare gratuitamente due fiamme nella gran guardia o in qualunque locale che venisse destinato per uso della guardia nazionale, colla condizione altresì che i misuratori dei privati sieno sottoposti alla sorveglianza del municipio, nonchè con tutte quelle condizioni accessorie che crederà meglio la Giunta di inserirvi pel maggior possibile vantaggio del comune.

III. Di esprimere la propria gratitudine al signor ingegnere dottore Brillo delle sue prestazioni a migliorria della azienda comunale nonchè di votargli per rifusione di spese diverse da lui sostenute, la somma di ital. lire 10,000 da stanziarsi nel preventivo 1868 dedotti li fiorini 479 17 dal corpo di fior. 579 17 anticipati dal comune pello studio del progetto e dei quali fior. 100 doveano sostenersi dal comune e fior. 479 17 dai promotori, ove la società non avesse effetto.

Tip. Sacchetto.